

Piersanti: «Premio Metauro La mia scommessa vinta»

Oggi alle 17 cerimonia al teatro Bramante di Urbani

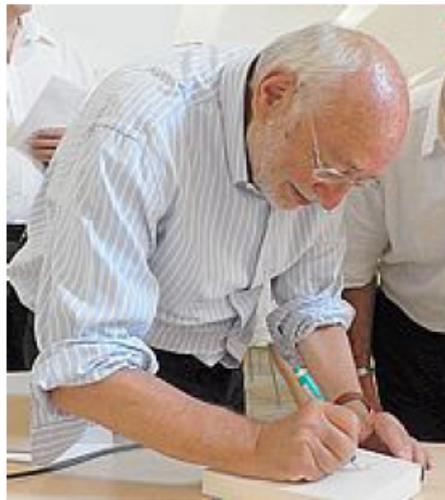
di VALENTINA BICCHIARELLI

SI EMOZIONA quando parla del Premio Letterario Metauro lo scrittore urbinato Umberto Piersanti (foto), suo ideatore e presidente della giuria tecnica. «Per me è stata una grande scommessa – confida – riuscire a diffondere nel mio amato territorio la conoscenza della poesia, altro grande amore della mia vita. Arrivare alla 20ª edizione è una soddisfazione personale e sento di dover ringraziare di cuore Feliciano Paoli, che con me ha visto nascere e crescere il premio».

Oggi alle 17 il teatro Bramante di Urbani ospiterà la finalissima, in cui quattro poeti italiani saliranno sul palco per interpretare le loro opere e conquistare il favore della giuria popolare, composta da oltre 100 membri provenienti da tutto il territorio della Comunità montana dell'Alto e medio Metauro e dagli studenti dell'istituto "Della Rovere" di Urbani, del liceo "Raffaello" e dell'Itis "Mattei" di Urbino.

Piersanti, cosa contraddistingue questa 20ª edizione?

«L'intreccio tra le giovani promesse della poesia italiana e gli autori affermati. Tra i quattro finalisti



troviamo Gabriele Frasca ed Enrico Testa, con una storia consolidata alle spalle, insieme a Franca Mancinelli e Luigia Sorrentino, due giovani poetesse che si stanno facendo largo nel panorama nazionale».

Una frase per presentare ognuno di loro.

«Testa è un poeta con tratti biografici dal parlato semplice e diretto; Frasca è uno sperimentale che si rifà agli autori classici; la Mancinelli ha una grande densità psicologica e la sua raccolta "Pasta madre" propone una poesia che si rigenera come la materia; la Sorrentino è tesa verso una dimensione metafisi-

ca, spirituale. Sono quattro artisti diversi, che rappresentano il meglio dell'espressione poetica italiana. Non dimentichiamoci poi che verrà consegnato il Premio speciale del presidente della Comunità montana a Matteo Cellini di Urbani e Alessio Torino di Urbino, che stanno facendo onore al nostro territorio con i loro romanzi apprezzati a livello nazionale».

Qual è la forza del premio?

«Il fatto che non ha nulla di ingessato o di accademico, ma è vivo e dinamico, perché i finalisti, scelti dalla giuria tecnica, si contendono sul campo con la loro espressività i voti della giuria popolare, che decreta il vincitore. I membri già conoscono le opere, le hanno lette e studiate, ma la decisione finale arriva dalla performance live sul palco, dal modo in cui gli autori arrivano agli occhi, alle orecchie e soprattutto al cuore del pubblico».

Un bilancio dopo vent'anni?

«Un successo se pensiamo che in ogni edizione abbiamo distribuito 400 o 500 libri di poesia su tutto il territorio. Lo conferma anche l'antologia curata da Adriano Napoli "Volà alta parola", da un verso di Mario Luzi, edita da Marcos y Marcos, che ha raccolto i testi più interessanti passati per il premio».